

EDITORIALE

NON SOLO MIGRAZIONI

Francesco Giudici

Responsabile del settore Società all'Ufficio di Statistica

L'articolo tematizzato in copertina si propone di far luce sull'aumento di partenze constatato nel nostro cantone negli ultimi anni, in particolare da parte dei giovani tra i 20 e i 39 anni. L'aumento riguarda sia le partenze verso l'estero (da sempre la fetta più importante dei partiti dal Ticino), sia quelle verso altri cantoni. Come spiegato nell'articolo, è impresa ardua identificare, tramite i dati della statistica pubblica, i motivi precisi di queste partenze, anche se qualche elemento esplicativo viene evidenziato.

Oltre al fatto che si tratta prevalentemente di giovani, sappiamo che le partenze verso l'estero vedono protagonisti gli stranieri (per la maggior parte con permesso B), mentre quelle verso altri cantoni – e in particolare il loro aumento – toccano in primo luogo svizzeri nati in Svizzera, diretti soprattutto verso il cantone Zurigo. Un confronto tra chi è partito verso un altro cantone negli ultimi cinque anni e chi no mostra che tra i primi è più elevata la percentuale di persone con una formazione terziaria, così come è più elevata la parte di chi ha un'occupazione a tempo pieno. Questo suggerisce che i motivi siano legati alla sfera formativa o a quella lavorativa e alla transizione tra le due: uno di questi potrebbe essere che non tutti i curricoli di studio, e in particolare quelli altamente specializzati nella formazione terziaria, trovano sbocchi professionali corrispondenti direttamente nel nostro cantone senza prima svolgere un periodo di lavoro all'estero o in un altro cantone.

Gli interrogativi evidenziati da questi dati sono molti e si possono concretamente riassumere nella necessità di capire se vi sia o meno uno scollamento tra la formazione conseguita (dai ticinesi che si formano in Ticino o altrove, ma anche da chi in Ticino viene per formarsi) e le opportunità lavorative. Questo tema sarà prossimamente affrontato dall'Ufficio di Statistica, in collaborazione con Università della Svizzera Italiana (USI) e la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) tramite un'analisi sulla transizione dei neodiplomati dalla scuola al mondo del lavoro.

È però importante riflettere sulle conseguenze del fenomeno migratorio considerato, non solo in relazione al mercato del lavoro e all'occupazione. Dal punto di vista demografico le partenze rafforzano e sottolineano un fenomeno già marcato alle nostre latitudini, quello dell'invecchiamento della popolazione. Il Ticino è il cantone svizzero con la più bassa natalità e con la più alta percentuale di anziani. In questo senso, le partenze dei giovani "invecchiano" doppiamente la popolazione: da un lato fanno diminuire proporzionalmente

i giovani e aumentare gli anziani, e dall'altro se ne va chi potrebbe potenzialmente mettere al mondo dei bambini. Un altro cantiere aperto all'Ufficio di Statistica, i cui risultati verranno pubblicati prossimamente, tratta proprio dei motivi per i quali oggi si fanno meno figli rispetto al passato, e soprattutto se ne fanno meno di quanti se ne desiderano.

Come scritto nell'articolo sulle partenze, il Ticino è passato più volte da cantone di emigrazione a cantone di immigrazione. L'aumento di partenze è pure da leggere in relazione ai cambiamenti nelle migrazioni nazionali e internazionali e più in generale di percorsi di vita delle nuove generazioni, sempre più mobili nella formazione e nella carriera professionale, in un contesto dove sono migliorati sia trasporti (si pensi alla nuova Galleria di Base del San Gottardo che ci avvicina ulteriormente al resto della Svizzera), sia la tecnologia per la comunicazione a distanza e la ricerca di informazioni.

Lo studio delle migrazioni, quindi, deve poter essere messo in relazione ad altri ambiti tematici e problematiche come la natalità, l'invecchiamento della popolazione e l'economia. Uno dei compiti della statistica pubblica è infatti quello di pensare alle problematiche e ai fenomeni in maniera sempre più articolata e complessa al fine di dimostrare la loro esistenza analizzando i dati disponibili. Questo utilizzo della statistica pubblica non può che giovare al cittadino, così come al decisore politico, poiché mira a mettere a disposizione di tutti informazioni di qualità sui fenomeni cruciali per lo sviluppo delle nostre società e sulla loro ampiezza.

In questo numero della rivista, a tal proposito, i temi trattati sono molteplici: la situazione dei giovani sul mercato del lavoro e le esperienze lavorative durante la formazione, le opinioni verso gli "altri", una descrizione delle élite politiche ed economiche in Svizzera e in Ticino, l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione tra gli adolescenti in ambito scolastico e privato, l'applicazione delle sanzioni penali e la responsabilità sociale delle imprese.